

**il secolo
fascista**

il direttore

Roma, 30 ottobre 1935
Via Due Macelli, 86 XIV

Egregio Signore,

in relazione alla cartolina da Lei inviata agli amici del Secolo Fascista, ci preghiamo comunicarle che tanto il nostro Direttore Cap.G.A.Fanelli, quanto una buona parte dei redattori, sono partiti volontari per l'Africa Orientale.

Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO
P. P. P.

Rm
2 ott XIV

LA
O E
ELLI
ERTI
ORINI

III°

*Cinque copie del mio libro
alla federazione. E' il mio
suo che posso fare per
un legamento.*

l

e
ne

VE

Car. Falcone



- affettuosa

*proprio delle
voci felicitazioni
e delle parole.
affm pelli*

Skior.

*Dr. Gaetano Falcone
Federazione dei Fascisti
Lombardimento
Palermo*

del
, che
di
CAP=
ic.

re.

**il secolo
fascista**

Roma, 30 ottobre 1935
Via Due Macelli, 86 XIV

Il direttore

Egregio Signore,

in relazione alla cartolina da Lei inviata agli amici del Secolo Fascista, ci preghiamo comunicarle che tanto il nostro Direttore Cap.G.A.Fanelli, quanto una buona parte dei redattori, sono partiti volontari per l'Africa Orientale.

Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO

[Signature]

*compreso
la prima
braccia
fatta*



Sig.

ott.
Gaetano Falcone

Palermo

Via Cavour 12. Palermo

*Car. Falcone
proprio delle
nuovi felicitazioni
e delle
tali parole.*

affm pml



Skior.

ott. Gaetano Falcone

*Fiduzione di Fara S.
Cumbattimento*

Palermo



Compagnia
Ingranni
b. m. m.

10/11

10/11.

Sig.

Laetum Falgum

Palusum

Vin. C. m. m. / 12. m. m.

il secolo fascista

Roma, 30 ottobre 1935

Via Due Macelli, 86

XIV

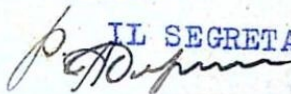
il direttore

Egregio Signore,

in relazione alla cartolina da Lei inviata agli amici del Secolo Fascista, ci preghiamo comunicarLe che tanto il nostro Direttore Cap.G.A.Fanelli, quanto una buona parte dei redattori, sono partiti volontari per l'Africa Orientale.

Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO



BIBLIOTECA DEL SECOLO FASCISTA
Diretta da G. A. FANELLI

G. A. FANELLI - *Saggi sul Corporativismo Fascista* - Serie I n. 1 pagg. 224 - Lire 8
G. A. FANELLI - *Contra Gentiles - Mistificazioni dell'idealismo attuale nella rivoluzione fascista* - Serie II n. 1, pagg. 188 - Lire 5
G. A. FANELLI - *Vigliaccheria del Secolo XX* - Serie I n. 2, pagg. 124 - Lire 5
GAETANO NAPOLITANO - *Le Corporazioni Fasciste come nuovi sentieri della economia* - Serie I n. 2, pagg. 216 - Lire 5
EVELINO LEONARDI - *L'unità della Natura* - Serie II n. 1 pagg. 339 con 7 tavole fuori testo - Lire 12
CORRADO PETRONE - *La Rivoluzione Giuridica negli Statuti Sindacali* - Serie I n. 3, pagg. 148 - Lire 12
GAETANO NAPOLITANO - *Il nuovo diritto costituzionale e amministrativo* - Sesta edizione aggiornata con le più recenti riforme - Serie I n. 5 pagg. 244 - Lire 13
G. D. MICELI - *Istituzione di diritto corporativo* - Serie I n. 4 pagg. 533 - Lire 25
G. A. FANELLI - *Il capitale salariato* - Serie I n. 6 pagg. 153 - Lire 12

IN CORSO DI STAMPA:
G. A. FANELLI - *Io ho ucciso la morte* - Morismi di filosofia fascista a cura di Mastrostefano - Serie II n. 3
G. A. FANELLI - *L'ordine politico corporativo* - Serie I n. 7
G. A. FANELLI - *La Rivoluzione permanente* - Serie I n. 8
G. A. FANELLI - *Nuovi studi monarchici* - Serie I n. 6
NINO GUGLIELMI - *Principi di estetica fascista* - Serie II n. 4.

POSTE ITALIANE 30
AERONAUTICA
INTERNAZIONALE

Sig. Gaetano Falzone
Battaglione Universitario
Curtatore e Montanara
TIVOLI

BIBLIOTECA DEL SECOLO FASCISTA

G. A. FANELLI

Saggi sul Corporativismo Fascista - pagg. 224 - Lire 8
Vigliaccheria del Secolo XX - pagg. 124 - Lire 5
Contra Gentiles - Mistificazioni dell'idealismo attuale nella Rivoluzione fascista - pagg. 188 - Lire 5

Chiedeteli nelle principali edicole giornalistiche e in tutte le librerie del Regno. — Oppure indirizzate cartolina vaglia all'Amministrazione del SECOLO FASCISTA - Via Due Macelli 87, che spedisce franco di porto.

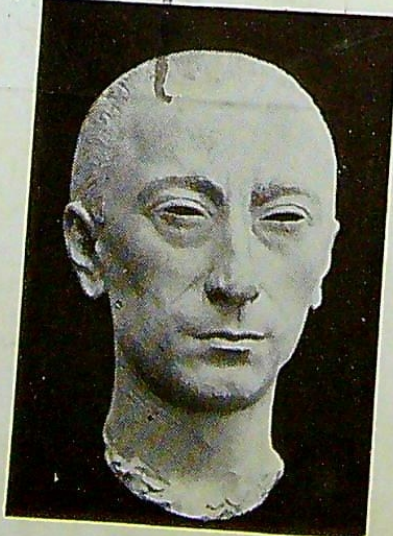


BIBLIOTECA DEL SECOLO FASCISTA
DIRETTA DA G. A. FANELLI

Le pubblicazioni più recenti:

G. A. FANELLI: *Ho Ucciso la Morte*. L. 10
G. A. FANELLI: *Preliminari per un codice domestico*. L. 5
GUIDO CAVALLUCCI: *L'intelligenza come forza rivoluzionaria*. L. 10
N. G. SERVENTI PAOLO BALBIS: *Inglese 1935*. L. 5

Prossimamente:
G. A. FANELLI: *Fanterie Imperiali*.



Dante Morozzi: Ritratto di G. A. Fanelli

BIBLIOTECA DEL SECOLO FASCISTA

G. A. FANELLI

Saggi sul Corporativismo Fascista -

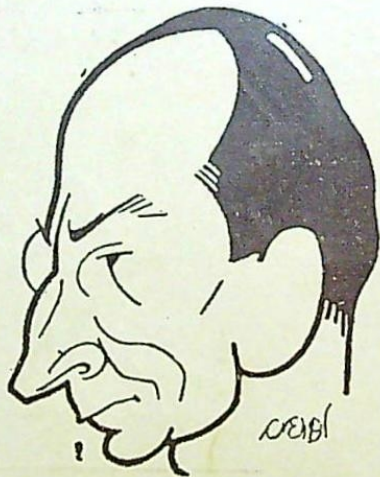
pagg. 224 - Lire 8

Vigliaccheria del Secolo XX -

pagg. 124 - Lire 5

Contra Gentiles - Mistificazioni dell'idealismo attuale nella Rivoluzione fascista

pagg. 188 - Lire 5



Chiedeteli nelle principali edicole giornalistiche e in tutte le librerie del Regno. — Oppure indirizzate cartolina vaglia all'Amministrazione del SECOLO FASCISTA - Via Due Macelli 87, che spedisce franco di porto.

BIBLIOTECA DEL SECOLO FASCISTA

Diretta da G. A. FANELLI

- G. A. FANELLI - *Saggi sul Corporativismo Fascista* - Serie I n. 1 pagg. 220
 G. A. FANELLI - *Contra Gentiles - Mistificazioni dell'idealismo attuale nella rivoluzione fascista* - Serie II n. 1, pagg. 183
 G. A. FANELLI - *Vigliaccheria del Secolo XX* - Serie I n. 2, pagg. 124
 GAETANO NAPOLITANO - *Le Corporazioni Fasciste come nuovi sentieri della economia* - Serie I n. 2, pagg. 216. L. 10
 EVELINO LEONARDI - *L'unità della Natura* - Serie II n. 1 pagg. 339 con 7 tavole fuori testo L. 12
 CORRADO PETRONE - *La Rivoluzione Giuridica negli Statuti Sindacali* - Serie I n. 3, pagg. 148. L. 12
 GAETANO NAPOLITANO - CORRADO PETRONE - *Il nuovo diritto costituzionale e amministrativo* - Sesta edizione aggiornata con le più recenti riforme - Serie I n. 5 pagg. 244. L. 13
 G. D. MICELI - *Istituzione di diritto corporativo* - Serie I n. 4 pagg. 533 L. 25
 G. A. FANELLI - *Il capitale salariato* - Serie I n. 6 pagg. 155. L. 12

IN CORSO DI STAMPA:

- G. A. FANELLI - *Io ho ucciso la morte* - Aforismi di filosofia fascista a cura di Mastrostefano - Serie II n. 3
 G. A. FANELLI - *L'ordine politico corporativo* - Serie I n. 7
 G. A. FANELLI - *La Rivoluzione permanente* - Serie I n. 8
 G. A. FANELLI - *Nuovi studi monarchici* - Serie I n. 6
 NINO GUGLIELMI - *Principi di estetica fascista* - Serie II n. 4.



Sig. Gaetano Falzone

Battaglione Universitario

Curtatore e Montanara

TIVOLI

IL DIRETTORE

Rm
2 ott XIV

LA
O E
ELLI
ERTI
DRINI

Caro Falzone,

lunedi

III°

Cinque copie del mio libro
alla federazione. E' il mio
suo che posso fare per
un legamento.

1

e
he

NE

Mi attenti con piu' affettuosita

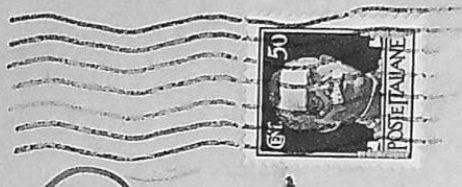
Volunt

Falzone

del
i, che
o di
'GAP-
sc.

condurre contro il suddetto messere.

Egr. Dott. Gaetano Falzone
direttore de "L'Appello"
Piazza Bologni
Palermo



Gaetano Falzone

Palermo

1 Via Torre di S. Pietro

QUOTIDIANALE DELLA
L'ABOLIZIONE FONDATA E
DIRITTO DA G. A. FANELLI
RETT. ROBERTO ROBERTI
C. AMM. ARMANDO MORINI

Roma, li 27 maggio 1935 XIII°

Il Capitano Fanelli approva quanto tu hai fatto
per la costituzione della redazione di Palermo.

Manda pure gli scritti sull'America e la nota sul
raduno dell'I.F.C.

Ti faccio a mia volta inviare la carta richiesta e
ti invierei anche la tessera se avessi la tua fotografia, che
non era affatto acclusa alla tua ultima.

Cordialità e auguri di buon lavoro.

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE

Armando

P.S. De Marzio, che lavora presso l'Ufficio Stampa del
Partito, mi sottolinea un articolo di Arnaldo Volpicelli, che
vorrebbe l'abolizione del Partito, su l'ultimo "Archivio di
Studi Corporativi". Sarebbe bene, se credi, che anche l'APP-
PELLO" partecipasse alla campagna che la vera stampa fasc.
conduce contro il suddetto messere.

Egr. Dott. Gaetano Falzone
direttore de "L'Appello"
Piazza Bologni
Palermo

SECOLO FASCISTA

ROMA - VIA DUE MACELLI, 86

SETTIMANALE DELLA
RIVOLUZIONE FONDATA E
DIRETTO DA G. A. FANELLI
CONDIRETT. ROBERTO ROBERTI
DIRETT. AMM. ARMANDO MORINI

Roma, li 27 maggio 1935 XIII°

Caro Falzone,

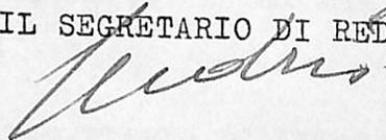
Il Capitano Fanelli approva quanto tu hai fatto
per la costituzione della redazione di Palermo.

Manda pure gli scritti sull'America e la nota sul
raduno dell'I.F.C.

Ti faccio a mia volta inviare la carta richiesta e
ti invierei anche la tessera se avessi la tua fotografia, che
non era affatto acclusa alla tua ultima.

Cordialità e auguri di buon lavoro.

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE



P.S. De Marzio, che lavora presso l'Ufficio Stampa del
Partito, mi sottolinea un articolo di Arnaldo Volpicelli, che
vorrebbe l'abolizione del Partito, su l'ultimo "Archivio di
Studi Corporativi". Sarebbe bene, se credi, che anche l'«AP-
PELLO» partecipasse alla campagna che la vera stampa fasc.
conduce contro il suddetto messere.

Egr. Dott. Gaetano Falzone
direttore de "L'Appello"
Piazza Bologni
Palermo

IL SECOLO FASCISTA

ROMA - VIA DUE MACELLI, 86

SETTIMANALE DELLA
RIVOLUZIONE FASCISTA
DIRETTO DA G. A. FANELLI

Roma, li 29 gennaio 1935 XIII°

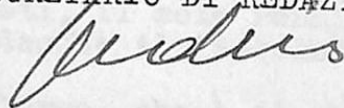
Caro Falzone,

I tuoi "Motivi della Provincia" sono visti assai bene ma involontariamente finisci col valorizzare gente che non merita. Non potresti trattare l'argomento senza far nomi, e magari più ampiamente, con una vera e propria indagine sulla psicologia provinciale siciliana? Altrimenti nella forma attuale la tua nota resta, ci sembra, di interesse locale e può esser presa per un attacco personale.

Non ti dispiacciono queste osservazioni amichevoli. Vogliamo che tu sul SECOLO appaia con ogni onore, con qualcosa di più che una piccola nota.

Ti faccio spedire subito la carta che mi hai chiesto
Cordialmente.

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE



Dott. Gaetano Falzone
Direttore de "L'APPELLO"

Palermo

IL SECOLO FASCISTA

ROMA - VIA DUE MACELLI, 86

SETTIMANALE DELLA
RIVOLUZIONE FASCISTA
DIRETTO DA G. A. FANELLI

Roma, li 17 Gennaio 1935/XIII

Dott. Gaetano Falzone
Direttore de "L'Appello"
P A L E R M O

Piazza Bològni

Caro Falzone,

Fanelli, sovraccarico di lavoro, si scusa di non risponderti, per ora, personalmente, e ne dà a me l'incarico, che io accetto assai volentieri, lieto di potermi metter in contatto con te.

Senza dubbio tra L'Appello e Il Secolo Fascista potrà stabilirsi una proficua collaborazione, poichè accanto alle simpatie personali, c'è anche, ad unirli, il vincolo ideale.

In questi primi tempi però la nostra collaborazione è gratuita: cosa che non spaventa i giovani di buona volontà. In seguito, siccome è giusto che il lavoro sia ricompensato, "Il Secolo Fascista" spera di poter retribuire i suoi collaboratori.

Organizza la redazione palermitana come meglio credi: nelle altre città della Sicilia noi abbiamo impegni con vari amici, che saranno, credo, anche tuoi amici (Privitera e Fichera a Catania, Pennisi ad Acireale, Giunta a Messina). Fra questi, il solo Pennisi ha inviato articoli, non di argomento locale, dacchè il "Secolo" è settimanale.

Intanto tu hai la corrispondenza da Palermo, che è il centro più importante, e nulla ti vieta di occuparti, nei tuoi scritti, di tutta la Sicilia. Per le cronache, occorrerà far posto soltanto a quei fatti e a quelle cose, di qualsiasi indole, (politica, economica, artistica ecc.) che, al di là delle persone e del luogo, ab-

IL SECOLO FASCISTA

ROMA - VIA DUE MACELLI, 86

SETTIMANALE DELLA
RIVOLUZIONE FASCISTA
DIRETTO DA G. A. FANELLI

Roma, li

Caro Falgout,

/./

biano un interesse intrinseco o nazionale. Ma, per questo, valga il tuo buon criterio.

Ricordati la brevità e la puntualità (gli articoli debbono pervenirci il martedì, o al massimo, il mercoledì mattina, per apparire nel numero della settimana, che a Roma esce il venerdì).

Cardiali saluti, da tutta la famiglia

Il Segretario di Redazione

[Handwritten signature]

P.S. - Cosa desideri che faccia io per l'Appello, di cui mi hai nominato, e ti ringrazio, redattore? -

Mr. Dott. Luciano Falgout
Direttore dell'Appello

il secolo fascista

IL DIRETTORE

Roma, li 15 dicembre 1934. XIII
Via Due Macelli, 86

Caro Falzone,

vedo l'APPELLO e mi compiaccio assai della sua graduale ma profonda evoluzione verso una forma di giornalismo eletta, consapevole, disciplinata quale si conviene a giovani allevati dalla vecchia guardia rivoluzionaria.

Dal momento che Lei è sulla linea storica del Secolo Fascista, e questo sia detto in tutte due i sensi, io vorrei proporre di costituire a Palermo un punto di raccordo col Secolo facendoci tenere delle cronache palermitane in cui siano un po' rispecchiati e discussi fatti, avvenimenti e cose locali.

Così pure il Gruppo palermitano potrebbe servirsi del Secolo per intensificare la propria attività giornalistica.

Mi scriva in proposito

Intanto cordiali saluti.



Egr. Dott. Gaetano Falzone
Direttore dell'Appello

Palermo

il secolo fascista

IL DIRETTORE

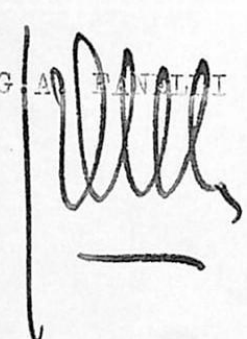
Roma, li 4 agosto 1934/XII
Via Due Macelli, 86

Caro Falzone,

dalla Vostra lettera del 1° agosto mi pare di rilevare che avete sospeso " L'Appello " per dedicarVi allo sviluppo di " Vita Sindacale ". Mi felicito con Voi per la nuova impresa giornalistica che mi sembra più concreta e meglio definita, e al tempo stesso Vi ringrazio per l'invito a collaborare a cui cercherò di fare onore nel limite delle mie ristrette possibilità di tempo.

Cordiali saluti.

(G. AL. FANFANI)



Egr. Signor

GAETANO FALSONE

Casa dei lavoratori dell'Industria

Via Stabile, N. 259

P A L E R M O

il secolo fascista

IL DIRETTORE

Roma, 5 dicembre 1934 XIII°
Via Due Macelli, 86

On. Direzione,

Vi preghiamo di voler cortesemente disporre affinché
la Vostra pregiata pubblicazione ci venga spedita regolarmente
in cambio.

Coi migliori saluti fascisti.

L'AMMINISTRATORE

[Handwritten signature]

Spett. Direzione de "L'APPELLO"
Piazza Bologna

P a l e r m o

il secolo fascista

IL DIRETTORE

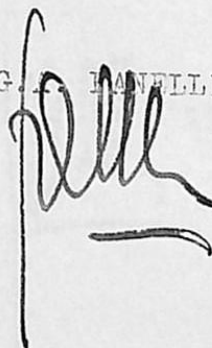
Roma, li 18 luglio 934/XII
Via Due Macelli, 86

Caro Falzone,

vedo " L'Appello " e mi piace lo spirito con cui Lei combatte unitamente al Camerata Ullo.

Non ho potuto tuttavia parlare ancora, come desidererei fare e come abitualmente faccio, ~~sempre~~ in simili casi, per l'indecisione d'indirizzo che " l'Appello " manifesta tuttora. Mi sembra, anzi, di doverLe dire per obbligo di sincerità, e per quella simpatia che Ella m'ispirò a tutta prima, che mi sembra piuttosto passivo per l'avvenire del Suo quindicinale la condiscendenza finora mostrata per certe tendenze culturali che lo allontanano sia dalla tradizione del pensiero italiano sia da una retta esegesi fascista. Le prometto, ad ogni modo, di seguire " l'Appello " e di parlarne alla prossima occasione che mi offrirà il giornale, e intanto Le faccio i migliori augurî, estensibili al camerata Ullo, per questa vostra forza tenace e generosa.

Cordiali saluti.

(G. F. FANELLI)


Egr. Signor
Gaetano FALZONE
Direttore de' " L'Appello "
Piazza Bologni
P A L E R M O

il secolo fascista

IL DIRETTORE

Roma, li 9 nov. 1933/XII
Via Due Macelli, 86

Caro Falzone,

ricevo la Sua lettera nella quale mi comunica l'invio di un Suo volume che però non mi è ancora giunto.

Ella si scusa di aver polemizzato con me, ma questo non è affatto un demerito; che anzi io amo i giovani che si battono e polemizzano quando però abbiano delle cose da dire. E penso, d'altra parte, che questo caso sia proprio il Suo.

Cordiali saluti.

(G. M. Melli)

Egr. Sig. Gaetano Falzone

Pubblicista

Via Mario Rapisardi, 12

PALERMO

il secolo fascista

IL DIRETTORE

Roma, li 1. maggio XI°

Corso Umberto, 300

Caro Falzone,

Lei mi muove accuse che non merita il grande amore che io reco, non a parole, ma con un apporto concreto e giornaliero di opere (per ora purtroppo solo d'inchiostro) in favore dei giovani. Certo, per il mio spirito duro di fascista - antidemagogico - io amo i giovani alla maniera fascista; non faccio loro il solletico e non li blandisco come si usa purtroppo da molti che tengono sempre d'occhio il collegio elettorale, ma li accompagno con la mia fede e il mio pensiero, additando loro i possibili errori e parlando talvolta brusco.

Certo, non bisogna mai generalizzare; e quando Lei protesta la sua fede sincera nel Fascismo a cui si subordina la volontà d'azione e di conquista non deve credere che ogni giovane della sua età si trovi al suo stesso livello morale. Io rivevo, al giorno almeno dieci lettere di giovani dove la natura, anche se tenuta al coperto, si rivela. Parlo quindi con esperienza e posso anche dirLe che questa esperienza è pure arricchita dallo spettacolo di nighittosità e d'indifferenza offerto da molti suoi coetanei, ai quali io inutilmente faccio pervenire in omaggio la mia rivista da circa un anno, senza aver avuto il piacere di fare la conoscenza con la loro firma.

Ecco dunque una seconda prova che le generalizzazioni sono pericolose.

Non ho visto ancora il Suo articolo, perchè assente da Roma e, in questi ultimi giorni, occupatissimo per l'uscita del numero doppio del SECOLO FASCISTA. Se non vi saranno ostacoli d'ordine dottrinale sarò felice di pubblicarlo.

Cordiali saluti.



Egr. Sig. Gaetano Falzone
Via Pignitelli Aragona, 82

Palermo

il secolo fascista

2

Roma, li 15 dicembre 1932 - XI°

Corso Umberto, 300

Caro Camerata,

Ella figura già tra i giovani ai quali mandiamo in omaggio "IL SECOLO FASCISTA" contrariamente a una vieta tradizione giornalistica che concepisce l'omaggio come cosa da inviarsi al pezzo grosso, da cui si spera o un abbonamento sostenitore o una protezione cospicua.

Vogliamo quindi pregarla di non porre, all'arrivo, IL SECOLO FASCISTA tra le "cose da leggersi con calma" che poi restano sepolte sotto la polvere fino alla sorte del cestino. Si tratta di un periodico scritto da vecchie guardie che marciano nude dalla prima ora, concependo lo squadristo non come un piccolo servizio volontario prestato in giorni di pubblica calamità e quindi remunerabile e remunerato, ma come una élite che vive eterna nel popolo collegando le vecchie alle nuove generazioni con la triplice forza della fede, immortalità della vita; della speranza, fecondità della rinunzia; della carità, supremazia dell'eroismo.

Ma IL SECOLO FASCISTA non è solo un periodico di alta educazione politica; esso è pure un vomere che solca la steppa della cultura liberale, della vecchia cultura individualistica, in cui si è dissecato e stratificato, con lo scientismo e il tecnicismo, lo sterminato sapere del mondo, separandosi completamente dalla vita; IL SECOLO FASCISTA è una mitragliatrice che noi portiamo a braccia avanzando contro le posizioni della cultura ufficiale che non disarmare, di fronte al mondo scosso dai presentimenti di nuove esperienze e funzioni, si balocca tutt'ora con le formule di un pensiero agonico; IL SECOLO FASCISTA è un arengo da cui noi parliamo ai giovanissimi - i soli che possano interessare a cervelli vivi - affinché dopo la definizione politica e sociale data dalla nostra generazione voi possiate accingervi, domani, all'arduo compito di definire la Rivoluzione in sede culturale sulla grande traccia offerta dal genio di Mussolini con la sua DOTTRINA POLITICA E SOCIALE DEL FASCISMO.

Abbiamo intanto il dovere d'informarla che fra i giovani segnalati dal Segretario di codesto Guf sceglieremo un redattore onorario a cui spetterà l'onore di mantenere i collegamenti fra i giovani e

/./

la rivista, inviandoci notizie, informazioni, scritti, affinché possa stabilirsi una piena circolazione di idee e di sentimenti tra la periferia e il centro, e proiettarsi nei nostri scritti l'anima dei giovani con la più grande vivacità e immediatezza e la nuova cultura, nasca dall'incontro dei nostri spiriti fascisti e non dai rabberciamenti e dalle concessioni che i vecchi fanno sul patrimonio del loro più vecchio pensiero liberale.

Aggiungiamo infine che la rivista vuol tradurre in fatti la parola d'ordine del Duce "fare posto ai giovani" IL SECOLO FASCISTA vuol quindi arricchirsi della collaborazione di voi tutti che noi cercheremo con la nostra modesta esperienza di avviare gradatamente alla discussione, alla polemica e alla impostazione del nuovo pensiero, attraverso un graduale allenamento che andrà dalla semplice lettera, all'articolo di questione o di problema, alla dottrina. Ma per questo le saranno fornite più ampie delucidazioni.

Gradisca intanto i cordiali saluti di tutta la nostra famiglia giornalistica.

IL DIRETTORE
(G. A. Fanelli)



Egr. Sig. GAETANO FALZONE
Via Mario Rapisaldi, 6

P a l e r m o

il secolo fascista

Roma, li 19 gennaio XI°
Corso Umberto, 300

Caro Camerata,

sciolgo la riserva contenuta nella mia precedente per significarLe che da oggi IL SECOLO FASCISTA non le viene solo in omaggio ma le è pure aperto alla collaborazione.

Già dal suo primo numero questo periodico si assegnava il compito di identificare nel Fascismo lo spirito dei nuovi tempi inaugurati dal popolo italiano e, subito, col terzo numero, si candidava come pattuglia di punta della rivoluzione culturale del Fascismo che reclama, come già fu per la rivoluzione politica, i suoi confessori e i suoi combattenti.

Fedeli alla consegna la pattuglia del SECOLO FASCISTA ha battuto in breccia il culturalismo di radice individualistica che tutt'ora infesta la stampa e le Università italiane. L'azione condotta con articoli di dottrina e con corsivi polemici ha sortito l'effetto di richiamare sulla grave questione l'attenzione di quelle forze intellettuali italiane che ripetono la loro origine dallo squadristo o che pur non provenendo dalle nostre squadre di azione si sono venute via via conformando alla nostra mentalità e ai nostri metodi.

Il quindicinale essendo di pensiero integrale intendeva affermarsi contro l'accidentalità, la contingenzialità, la frammentarietà, la relatività introdotte dall'enciclopedismo nel sapere e propagatesi col problemismo nella vita. E infatti tutto il nostro sforzo ci ha condotti a ricercare gli antichi e naturali legami esistenti tra religione e politica, economia e politica, diritto e politica, letteratura e politica, scienza e politica, arte e politica; legami già negati e dissolti dall'individualismo rivoluzionario della modernità occidentale posto con la ribellione luterana.

In questo lavoro di ricostruzione, il quale implica la revisione di tutto il pensiero pensato da Cartesio ad oggi, noi abbiamo dovuto fare opera rivoluzionaria giungendo fino ad ignorare di proposito la produzione scientifica dell'ultimo secolo per riuscire a disintossicare il nostro pensiero, nutrito purtroppo alle mammelle di quei santani della cultura italiana che a dieci anni dalla Rivoluzione fascista costituiscono tutt'ora, anche per voi, le fonti del sapere ermetico ed immutabile consegnato nei secoli al pensiero liberale.

E bisogna dire che il metodo da noi scelto fosse il migliore in quanto la nostra azione ha mandato in iscadenzza certe barbe non tanto venerabili quanto saccenti, faziose e insidiose.

Per questa strada io credo che debbano proseguire i giovani e tra questi anche Lei, se domani vorrà accingersi a portare il suo contributo alla Rivoluzione fascista che, a quanto affermava il grande sociologo ed economista Othemar Spann in un articolo comparso in Lo Stato, "fino ad oggi è appena incominciamento", tanto profonda essa appare negli enormi sviluppi che ora intravede il pensiero antiveggente.

Praticamente, (qualora Ella non avesse soverchia familiarità con la tecnica dell'articolo, io mi permetterei consigliarLe, per una eventuale collaborazione, di indirizzare qualche lettera alla rivista in cui venga mano mano ad esporre, senza soverchie preoccupazioni metodologiche le Sue vedute e i suoi dubbi sulle varie questioni pratiche e teoriche poste dal nostro tempo.

In ogni caso io vorrei vivamente pregarLa di astenersi dal ripetere, sia pure con intelligenza e personalità, le cose che ha potuto apprendere dall'insegnamento scolastico. Sua costante preoccupazione dovrebbe essere quella di mettersi al di sopra delle cose apprese dai libri per accostare il suo spirito alle cose circostanti e trarne da questo avvicinamento le espressioni e i significati più genuini con assoluta indipendenza di giudizio.

Voi giovani

Non quello che avete appreso dai pallidi libri della vecchia Italia ma ciò che vi è stato messo sotto gli occhi dall'Italia di Mussolini deve informare il vostro pensiero e indurvi a meditare. Se un pensiero nuovo è in formazione a questo dovrà per certo lavorarvi la generazione novella svolgendo e sistemando la verità politica rivelata dal Duce al rinnovato spirito italiano.

Coi migliori auguri di buon lavoro, Le porgo il mio saluto fascista.

Sig. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisaldi, 6

Palermo



IL DIRETTORE
(G. A. Fanelli)

m. S.A. Fanelli Roma

Caro d'Ulloa,

queste note che Vi mendo non hanno l'assoluta certezza
di essere pubblicate, perché se saranno scritte col cuore,
e con sapore sulla mia gioventù non mi ren-
de pienamente sicuro ed orgoglioso di esse.

Comunque, poiché Voi avete invitato gli universitari -
ed io sono di essi - alla collaborazione e a dare
un periodo di sì - sincera e nuova, Vi mendo e
spero l'articolo -

Non le faccio accompagnare la commentaria.
Però che il giovane ^{scrittore} non ne prenda che due o tre
linee e intelligenza -

Comunque con un colpo di telefono ^{va.} ~~alla~~ ^{potete}
chiedere di me ai camerati D'Angel, Persico, De
Stein e se è possibile Niccoli, a me amica-
mo - variando

~~Ille~~ ^{Ille} ~~che~~ ^{che} ~~sempre~~ ^{anche} altre volte che bisogna
amare i giovani, ma che ^{anche} accusati di
sete di frangendo. Ho il frangendo che un
sua vita vogliamo tagliare o al più presto,
per affermare la nostra individualità, ma questo
sentiamo di sopra e di potere di frangere qui
sulla che " ^{frangendo} ^{la} ^{esige} -

Con questi sentimenti ho ~~inviato~~
mie pueriche, e ricordo di esser acciupat
vult di ^{io} lei, che fox nell'amore verso i giovani
comprende ~~un~~ altra misura -

^{è l'idea di un ~~vallo~~ intent.}
Ti saluto, egregio camerato, inviansoti le
mie congratulazioni per la bella opera che
svolgete su "Scuol Ferite".



10 Luglio XII

Capitano G.A. Fanelli
Direttore del "SECOLO FASCISTA,,

R O M A
Via Due macelli 86

Caro Capitano,

partii da Roma senza avere avuto il piacere di salutarla, quantunque mi fossi recato più volte a cercarla in redazione.

Ho taciuto perchè ho avuto molto lavoro.
Ha visto gli ultimi numero de l'"APPELLO,,? Cosa ne pensa delle nostre polemiche corporative?

Habbiamo ospitato fra l'altro l'articolo di un camerata bolscevizante, seguace del filosofo Spirito, che ci ha sollevato un'eco di generose insurrezioni.

Continno ad avere ancora articoli in merito che non pubblico per evitare di cadere nell'abbondanza di parole.

Nel prossimo numero che vedrà la luce a mezzo Luglio conto d'interessarmi dei suoi saggi corporativi. Veramente avevo pregato il camerata Giovanni Spampinato di fornirmi un articolo sul movimento d'idee che fa capo al "SECOLO FASCISTA,, ma fin'ora non l'ho ricevuto.

La prego di seguire l'"APPELLO,,. Per farlo c'è voluta la volontà mia e del camerata Ulloe il sentimento imperioso che la Sicilia doveva possedere un organo dei giovani.

ve, col cordiale cameratismo dimostratomi di presenza a Roma.
Accolga pertanto i saluti del suo

82-0298

Illegible text

Illegible text

Illegible text

22 5 22

5 22

80/4/33

Fanelli

ECONOMIA FASCISTA E TRASFORMISMO CORPORATIVO

Lettera aperta al « Secolo fascista »

Caro Fanelli, ho letto con viva soddisfazione nella tua Rivista le seguenti parole di risposta alla lettera del prof. Emidio Cesari e all'acuta nota della *Tribuna* del 27 gennaio sull'insegnamento dell'economia politica nelle Università: « Nè i corporativisti, nè l'economia corporativa si son mai sognati di negare la libera concorrenza, la domanda e l'offerta, ecc. Quello che, invece, il Fascismo, il corporativismo e noi neghiamo è che all'*optimum* di felicità universale si pervenga abbandonando ciecamente al loro libero corso le leggi naturali » (*Il Secolo Fascista*, 1 marzo 1933).

Parole giustissime, alle quali apporterei una sola variante, cioè, non i corporativisti in genere, ma solo un'eletta minoranza di corporativisti non si sono mai sognati di negare la libera concorrenza, ecc.: tutti gli altri fanno allegramente, con grande incoscienza o grande malafede, l'apologia dei principi economici socialisti e chiamano quest'apologia: scienza economica corporativa!

Basti ricordare un significativo episodio, non lontano: Agostino Lanzillo, il noto economista fascista, dichiara che la scienza economica non può negare la libera concorrenza e la domanda e l'offerta ed, ecco, che tali « corporativisti » lamentano sulla pubblica stampa fascista di non poterlo fucilare dato che, *incredibile dictu*, non siamo in Russia!

Ciò spiega perchè molti egregi professori vedano nella « scienza corporativa » quasi un sinonimo di malafede o d'ignoranza socialista e ne rifuggano quindi sdegnosamente.

E ciò spiega pure perchè i socialisti ufficiali dell'*Associazione Nazionale Studio problemi del lavoro* (A.N.S.), facente capo a Rinaldo Rigola, augurino, invece, a tale scienza ulteriori sviluppi, gongolino nel sentire ripetere dalla maggioranza dei « corporativisti » le loro vecchie idee e seguano con fervida speranza i conati teorico-pratici di Ugo Spirito, Massimo Fovel e compagni italiani e stranieri.

Leggi in merito, quando avrai tempo e voglia, l'articolo « *Intransigenza e trasformismo: diagnosi politica d'un cancro roditore del Fascismo* », da me pubblicato su questa Rivista (giugno 1932) e la comunicazione « *Fascio e corporazione nel nuovo Stato italiano* » da me presentata al II Congresso di studi corporativi di Ferrara, in cui invoco di selezionare la farina fascista dalla crusca pseudo-fascista.

E' ovvio, infatti, che, sino a quando si consentirà a detti signori di autoproclamarsi unici, veri cultori della scienza corporativa e di distribuire il pane adulterato di tale scienza, vi saranno coloro che preferiranno morire di fame, anzichè nutrirsi di quel pane!

Vedo pure con soddisfazione che *Il Secolo Fascista* non condivide l'idea erronea dei « corporativisti », che affermano, per comodità polemica, che Vilfredo Pareto avrebbe sostenuto che il massimo di felicità collettiva si conseguirebbe, lasciando a ciascun individuo l'assoluta libertà di cercare il proprio egoistico benessere personale.

Consentimi, anzi, di rivendicare nettamente il vero pensiero del grande Pareto, diffamato, insieme all'indimenticabile Maffeo Pantaleoni, da coloro che ne ignorano le opere o fingono di ignorarle per meglio sostenere in Italia ed all'estero la tesi cosiddetta « corporativa » del neolaburismo pseudofascista!

Vilfredo Pareto ha dimostrato, specie nelle opere conclusive della sua eroica fatica antidemocratica ed antisocialista, che « *l'iniziativa individuale è lo strumento più efficace della produzione* », convalidando quasi preventivamente, come scienziato, la nota dichiarazione inserita dal Duce in persona in quella *Carta del Lavoro* che, oggi, la canea dei falsi « corporativisti » dichiara di voler considerare, non come stabile perno, ma come semplice punto di partenza, confessando così di volersi *dipartire* dagli autentici postulati economici del regime fascista!

L'insostituibile ed insopprimibile valore sociale dell'iniziativa individuale: ecco ciò che ha dimostrato Pareto!

Ma non basta. Mi piace ricordare, a smacco dei falsari socialisti del Pareto, morto sventuratamente non molto tempo dopo la sua nomina fascista a Senatore, che egli ammetteva che i governi potessero e spesso dovessero per motivi politici superiori, adottare persino una politica economicamente sbagliata, cioè contraria all'iniziativa privata (vincolismo, protezionismo, fiscalismo, guerre, ecc.); e ciò a costo di diminuire la produzione, il risparmio familiare della ricchezza ed il benessere generale per un determinato periodo e per il conseguimento di determinati fini non economici.

« Chi studia l'economia politica separatamente dalla morale, non intende menomamente affermare che quella è da più di questa. L'uomo reale compie azioni economiche, morali, religiose, estetiche, ecc. Lo stesso uomo che, per scopo di studio economico, considero come *homo oeconomicus*, posso considerarlo come *homo religiosus* per scopo di studio religioso; ecc.

« Quando, dall'astratto si torna al concreto, occorre nuovamente riunire le parti che, per scopo di studio, si erano disgiunte. La scienza è essenzialmente analitica; la pratica essenzialmente sintetica.

« L'economia politica non ha da tener conto della morale; ma chi propugna un provvedimento pratico deve tener conto, non solo dei risultamenti economici, ma anche di quelli morali, religiosi, politici, ecc.

« Vi sono certi fenomeni concreti in cui la parte economica trascede tutte le altre e per quei fenomeni si potranno considerare, con lieve errore, i soli risultamenti della scienza economica. Vi sono altri fenomeni concreti in cui la parte economica è insignificante e per quei fenomeni sarebbe assurdo considerare solo i risultamenti della scienza economica; all'opposto, gioverà trascurarli, ecc. In altri termini, si può dire: talvolta le azioni dell'uomo concreto sono, con lieve errore, quelle dell'*homo oeconomicus*; talvolta combaciano, quasi perfettamente, con quelle dell'*homo ethicus*, tale altra combaciano, all'incirca, con quelle dell'*homo religiosus*, ecc., tale altra ancora ritraggono dalle azioni di tutti questi « uomini ».

« Quando un autore dimentica ciò, si suole, per combatterlo, opporre la pratica alla teoria. Non è buon modo di esprimersi: la pratica non si oppone alla teoria, ma unisce le varie teorie (cioè le teorie delle varie scienze) che valgono pel caso che ho in vista e le usa per un fine concreto. L'economista, per esempio, che propugna una legge, badando solo ai suoi effetti economici, non è già troppo teorico, anzi lo è troppo poco perchè trascura le altre teorie (cioè quelle delle scienze non economiche). Chi propugna il libero scambio, unicamente per i suoi effetti economici, non fa già una teoria errata del commercio internazionale, ma fa un'applicazione errata di una teoria intrinsecamente vera; e il suo errore sta nel trascurare altri effetti politici e sociali, i quali formano oggetto di altre scienze » (1).

Non mi sorprende, affatto, che i numerosi socialisti, socialdemocratici, borghesi rammolliti e patrizi decadenti, annidatisi nei Fasci od atteggiandosi all'estero a fascisti per dare nuova etichetta alla propria vecchia merce vincolista, covino un tenace odio contro l'opera

(25) PARETO, *Manuale d'economia politica - Principi generali*, pagg. 1-35; Soc. editr. libraria, Via Ausonio 22, Milano.

del Pareto, che rimane granitica a dimostrare l'assurdità e la pericolosità delle loro rosee illusioni umanitaristiche e dei loro sistemi di governo contrari ad ogni virile libertà, nel senso di virile *selezione* politica ed economica delle forze individuali.

Vorrei, però, che tutti i fascisti coscienziati, che vogliono parlare secondo la lezione dei fatti storici, anzichè secondo le proprie aprioristiche tendenze sentimentali, leggessero, non solo, ma studiassero le opere del Pareto: specialmente « *I sistemi socialisti* » ed il « *Manuale d'economia politica* ».

E vorrei pure che ricordassero come questo grande italiano che noi proponiamo di onorare degnamente nell'anniversario della morte, non sia stato un semplice fascista ritardatario come la maggior parte dei « corporativisti » e « neohegeliani » che lo criticano, strano a dirsi, in nome del Fascismo!

« Durante il viaggio Roma-Napoli, io avevo consegnato a Michele Bianchi — narra Giovanni Preziosi su *Vita Italiana* (novembre 1932) — una lettera di Vilfredo Pareto, datata Celigny 14 ottobre 1922, « che diceva: " *Dite a Mussolini: o ora o mai più* " ».

« Il più grande dei pensatori temeva che Mussolini rimandasse « la Marcia.

« Non dimenticherò mai la grande impressione che la lettura di « quella lettera produsse — in treno, da Roma a Napoli — in De « Vecchi, Ciano, De Bono: era il più grande sociologo del mondo « che, dal romitaggio di Celigny, con l'incitamento dava un nuovo « gomento di tranquillità a coloro che erano per essere gli esecutori « del comando del Duce ».

« *Dite a Mussolini: ora o mai più* ». Chi ha scritto il 14 ottobre 1922 queste drammatiche e acute parole fasciste?

Vilfredo Pareto o qualcuno dei suoi numerosi critici, come, ad esempio, il « corporativista » Ugo Spirito, architetto socialdemocratico della « *corporazione proprietaria* », meritatamente assunto ad alfiere dei trasformisti socialistoidi del Fascismo?!...

Caro Fanelli, l'errore democratico e socialista sarà lungamente espiato in questo secolo, che si annuncia per non pochi sintomi come l'antitesi del secolo egualitario, perchè, nell'ipotesi più favorevole al socialismo, il lavoro obbligatorio e l'abolizione della proprietà privata, della successione e della famiglia vigeranno soltanto nelle classi inferiori, in una strana specie di triste ritorno al regime superaristocratico dei « *liberi* », abilitati al comando, alla proprietà ed alla

famiglia, e degli « schiavi » obbligati al lavoro e interdetti da ogni vero diritto reale e familiare.

E questa specie di doloroso ricorso storico al « socialismo servile », sembra cominci già a delinearsi, come la più tragica beffa dei sogni egualitari, proprio in quel ferreo stato bolscevico che molti stolti valutano ancora quale estrema realizzazione dell'assurdo ideale dell'uguaglianza giuridica e sociale.

Ricordo la disperata lettera di Alessandra Tolstoj, figlia del principe Leone, il famoso utopista russo, pubblicata dalla *Morning Post* del 15 febbraio scorso:

« ... Per dodici anni ho lavorato nella Russia sovietica, cercando di servire il popolo nello spirito degli insegnamenti di mio padre. Il terrore progrediva sotto i miei stessi occhi. Ma il mondo taceva. Milioni erano esiliati, morivano in carcere, nei campi di concentrazione della Russia settentrionale. Migliaia erano uccisi... »

Qua e là scoppiano rivolte. Minacciate dalla fame, lunghe teorie di contadini affamati fuggono dall'Ucraina, una volta granaio del mondo.

Quale è la risposta che il governo sovietico dà a questi fatti?

Emette decreti che bandiscono un terzo della popolazione di Mosca dalla città; soggioga i contadini sollevatisi e gli operai con le mitragliatrici e i gas velenosi.

Dai tempi di Ivan il terribile, la Russia non ha visto un tale terrore. Ora, quando la popolazione di Kuban si è sollevata in segno di protesta, il governo sovietico ha preso la più terribile vendetta. Intere famiglie sono giustiziate e quarantacinquemila persone, donne e bambini, sono cacciate dalle loro case e spedite, per ordine di Stalin, in Siberia nei campi di concentrazione, ad incontrare la morte ».

Dinanzi a tale fosco ritorno plebeo al regime assoluto delle epoche barbariche e della schiavitù non è lontano il giorno in cui, rotto l'incantesimo dell'illusionismo che li suggestiona, i servi dei privilegiati liberi signori e gerarchi bolscevichi, sospireranno tutti la saggia moderazione di « destra » del Fascismo e vedranno nel Fascismo « la salvezza della nostra libertà », secondo le parole dell'inno glorioso!

Non a torto Benito Mussolini dichiarava sin dal 22 luglio 1919: « Io temo la rivoluzione che distrugge e non crea. Temo la corsa al più « rosso », la politica della follia, in fondo alla quale può essere lo sprofondamento di questa nostra civiltà meccanica, priva di solide

basi morali, e l'avvento di una schiatta terribile di dominatori che ricondurrebbero la disciplina nel mondo e ristabilirebbero le gerarchie a colpi di frusta e di mitragliatrice! ».

Il regno degli uomini di sinistra è condannato a morire e sarà probabilmente finito tra venti anni nel pieno meriggio fascista di quel « secolo di destra », che il Duce stesso ha presagito nel suo scritto sulla dottrina politica del Fascismo. E bisogna solo augurarsi che la espiatione dell'ubriacatura egualitaria non sia troppo dura per i poveri illusi e per la povera gente...

Noi, caro Fanelli, non abbiamo fretta: ride bene chi ride l'ultimo e siamo abbastanza giovani per vivere, a Dio piacendo, tanto da veder sparire all'orizzonte, fra le nostre gioconde risate virili, le ultime nebbie sinistre.

Romanamente, ti saluto

STEFANO MARIO CUTELLI



« La democrazia ha per scopo l'uguaglianza, la libertà al contrario è difesa della disuguaglianza. Nulla vedemmo di più feroce dell'accanimento dei partiti democratici a sopprimere le disuguaglianze... Tutta la politica democratica e tutta la politica socialista, unite e separate, furono una continua e progressiva opera anti-liberale ».

ENRICO CORRADINI

Diario postbellico, pag. 287
Alberto Stock, editore, Roma